

*Spese effettive. — Spese di amministrazione. —*

Capitolo 1. Personale (Spese fisse), lire 406,477.50.

Capitolo 2. Pensioni e indennità agli impiegati in riposo (Spese fisse), lire 64,000.

Capitolo 3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite (Spesa d'ordine), lire 715,000.

Capitolo 4. Spese pel servizio esterno, 176,000 lire.

Capitolo 5. Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti (Legge 22 giugno 1874, numero 1962), lire 76,000.

Capitolo 6. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia Avvocatura erariale, lire 80,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** In questo capitolo è iscritta la somma di lire 80,000 come contributo per la spesa della regia Avvocatura erariale.

Dunque il Fondo per il culto, con questo capitolo 6, paga allo Stato, per il servizio che riceve dall'Avvocatura erariale, una somma di lire 80,000; nel capitolo 11, poi, per spese di liti e cauzione sono stanziati altre lire 400,000. Talchè l'amministrazione del Fondo pel culto spende quasi mezzo milione per spese di liti. Ora, a quanto ascende l'entrata di quest'amministrazione? A circa 24,000,000. E vi pare egli giusto spendere 480,000 lire per amministrare una somma di 24 milioni?

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** E le liti?

**Lazzaro.** Scusi, onorevole ministro; nel bilancio le troverò anche altri capitoli relativi alle spese per liti, nonostante che si cerchi di cambiare il titolo dei capitoli stessi.

Per esempio, c'è un capitolo: Aggio, compensi ed indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendita, lire 715,000; in cui sono compresi anche alcuni compensi per spese giuridiche.

Poi c'è quest'altro capitolo: Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti, lire 76,000.

**Pessina, ministro di grazia e giustizia.** C'è la legge 22 giugno 1874.

**Lazzaro.** Secondo me, basta considerare un po' questo meccanismo, per vedere quali enti noi abbiamo nel regno d'Italia!

Ma veniamo alla questione.

A che scopo si assegnano all'Avvocatura erariale 80,000 lire?

L'Avvocatura erariale ha il compito di dare i

pareri e di difendere le cause. E io domando: se voi date 80,000 lire all'Avvocatura erariale per dare i pareri e difendere le cause, perchè inscrivete poi altre 400,000 lire in bilancio per spese di liti e di coazione?

Perchè si pagano queste somme? A chi si pagano? Agli avvocati; ma è meglio dirlo chiaramente, affinchè la Camera lo sappia.

Si dica: sono comprese anche le spese di giustizia. Ma tutte le 400,000 lire sono spese di giustizia? Qui si parla di spese di liti e di coazione. Ma ad ogni modo, tuttocìo viene sempre più a rafforzare la mia opinione, che si debba cioè abolire l'amministrazione del Fondo pel culto che, per sole liti, grava il bilancio di una somma di circa mezzo milione.

Io desidererei che l'onorevole Commissione mi spiegasse per quale ragione si debba pagare questa somma all'Avvocatura erariale, quando poi si stanziava un'altra spesa per liti. Sono denari da darsi agli avvocati, lo so; ma sono avvocati erariali o sono particolari ai quali si vogliono fare favori speciali? Parliamoci chiaro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Guala, relatore.** Comincio col rispondere all'onorevole Lazzaro che le somme stanziare per spese di liti e per l'Avvocatura erariale, sono largamente compensate dalle somme che, per effetto di queste liti, si recuperano. E se egli, infatti, osserva la parte di questo bilancio che si riferisce all'entrata, troverà questo capitolo: Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, 1,260,000 lire.

E badi, onorevole Lazzaro, che per questo ricupero di un milione e 260,000 lire, non le deve parere straordinario che, in liti, si spenda una somma molto ragguardevole. Dappoichè è appunto la natura delle liti alle quali è esposto il Fondo per il culto, che porta questa spesa. I quattro quinti di coloro che accampano verso il Fondo per il culto diritti che poi i tribunali non riconoscono, sono insolubili, e quindi non pagano niente perchè sono ammessi al beneficio dei poveri.

Anche ultimamente fu dovuta sostenere una lite gravissima, che si spinse in tutti i gradi di giurisdizione e con spese ingenti; la Cassazione di Roma diede ragione all'amministrazione del Fondo per il culto; ma questa non potè rimborsarsi neanche di un centesimo. Erano trenta frati, non mi rammento di qual provincia della Sicilia, i quali si trovavano assolutamente impotenti a rimborsare una sola lira delle spese ingenti fatte dall'amministrazione per difendersi dalle loro pretese. Ne, d'altronde, di quella lite si poteva fare a meno; imperocchè